

**HABIATE WEB DEL 21/04/2016**

**CRONACA 1**

## **Una serata al Rotary Club di Bià per parlare del cavallo nell'Arma dei Carabinieri**



***Il Rotary Club di Abbiategrasso ha organizzato, presso il Ristorante Campari, una serata ricca di eventi che ha visto presenziare in qualità di relatore il Capitano Antonio Bagarolo, Comandante di Compagnia Carabinieri di Abbiategrasso. Il primo momento ufficiale è stato proprio la sua investitura a socio onorario del Club: il Capitano Bagarolo ha voluto ringraziare tutti i soci del Club, sottolineando che a lui piacerebbe che questo riconoscimento a socio onorario non venisse considerato come conferito solo alla sua persona, ma che in realtà fosse pensato come attribuito all'Arma dei Carabinieri e pertanto, come tale, venisse tramandato ai suoi futuri eventuali successori. Il secondo momento ufficiale è arrivato quando il Presidente Carlo Magani ha consegnato formalmente il contributo economico raccolto dal Club durante la serata prenatalizia di Dicembre scorso ai rappresentanti della Casa di Riposo di Cassinetta, il cui Presidente ha voluto ringraziare per il risultato raggiunto con il service, affermando come "donare" sia sempre una bella esperienza che arricchisce tutti e quanto siano importanti iniziative come questa, volte a sostenere associazioni o enti che necessitano sempre di contributi per poter portare avanti le loro attività. Il terzo momento ufficiale ha visto il Capitano Antonio***

**Bagarolo intrattenere la platea su un argomento molto interessante e a lui caro: “Il cavallo nell’Arma dei Carabinieri. Tra la storia e la modernità”. La sua relazione è iniziata con le parole dello storico Gianni Oliva, il quale ha affermato che “tra manifestazioni di consenso ed espressioni di dissenso, i Carabinieri rappresentano l’istituzione dello stato che più profondamente è penetrata nell’immaginario collettivo degli Italiani”. Il relatore ha voluto parlare di come l’Arma sia vista dagli osservatori esterni, partendo dalle sue origini. Nel 1814 Vittorio Emanuele I al suo rientro a Torino volle istituire un corpo militare “pel mantenimento del buon ordine”, su imitazione della Gendarmeria Francese. Il 13 Luglio 1814 vennero promulgate le Regie Patenti, sancendo di fatto la nascita del Corpo dei Carabinieri. I requisiti necessari per poter essere ammessi nell’Arma erano i seguenti: saper leggere e scrivere ed avere una statura superiore a 1,75 m, criteri molto severi per l’epoca. Il messaggio regio che si voleva fosse trasmesso all’esterno era quello di un corpo che mostrasse organizzazione, affidabilità e potere immediatamente percepibile a tutti, oltre ad una certa attenzione per la cura e i dettagli delle uniformi. Dalle parole del relatore si intuisce che già a quei tempi c’era una società in cui l’immagine era molto importante. All’interno dell’Arma vi erano poi i Carabinieri a cavallo, che erano in numero superiore e in grado di garantire una maggiore rapidità di spostamento e di intervento. A questo proposito, bisogna ricordare la figura di Caprilli, che fu colui che insegnò lo stile di cavalcatura e che era convinto sostenitore del fatto che i cavalli andassero trattati con naturalezza. Nel luglio 1815, dopo che Napoleone era fuggito dall’Elba ed era tornato in Francia, si verificò quella che passò poi alla storia come la “carica di Grenoble” e che tutti i Carabinieri conoscono: l’Arma andò in aiuto dei Francesi contro Napoleone. Altro fatto storico importante in cui i Carabinieri si distinsero si verificò quando Carlo Alberto, al comando delle truppe durante la battaglia di Pastrengo, venne accerchiato e colpito dagli Austriaci: furono proprio gli adepti del nuovo corpo militare a salvare il sovrano. Il 7 febbraio 1868 nacquero i Corazzieri, che all’inizio scortavano il Re ed oggi il Presidente della Repubblica Italiana viene scortato solo dai Corazzieri. Il 1 Aprile 1963 venne istituito il Quarto Reggimento a cavallo che oggi ha svariati compiti: perlustrazione a supporto dell’Arma Territoriale; soccorso in caso di pubbliche calamità per evitare fenomeni di sciacallaggio; pattugliamento di Piazza San Pietro a Roma; attività di ordine pubblico nelle zone vicine allo stadio Olimpico a Roma in cooperazione con altre forze dell’ordine; servizi d’onore e rappresentanza; concerti della fanfara a cavallo, molto apprezzati soprattutto dai tedeschi; ippoterapia per ragazzi diversamente abili anche con visite ai reparti da parte di enti o associazioni e dulcis in fundo il carosello storico (l’unico), che è stato spesso elogiato dalla stampa straniera per la sincronia dei movimenti e la fantasia delle evoluzioni e che una volta, durante un’esibizione a Londra, ottenne ampi consensi dalla Regina Elisabetta, grande estimatrice ed intenditrice di cavalli, la quale volle seguire tutto il carosello in prima fila. Tra i personaggi più famosi appartenuti al Corpo dei Carabinieri bisogna ricordare i fratelli d’Inzeo: entrambi vincitori di medaglie olimpiche nelle specialità a cavallo. Oggi, secondo il relatore, purtroppo tutto ciò che l’Italia era stata in grado di costruire nell’ambiente ippico si sta perdendo a poco a poco e gli altri Paesi stanno colmando o hanno già colmato il**

**gap esistente con noi in questo ambito. Ad esempio i Paesi del Nord Europa, primi tra tutti la Germania, hanno investito molto in questo campo e hanno incrociato le diverse razze di cavalli, ottenendo le qualità migliori di ciascuna. In particolare hanno incrociato i cavali nordici, più a sangue freddo ma con una stazza maggiore, con i cavalli arabi, più focosi ma più esili e gracili. Nel complesso il cavallo e l'attività ippica è una buona scuola di comando.**

**F.Q.**